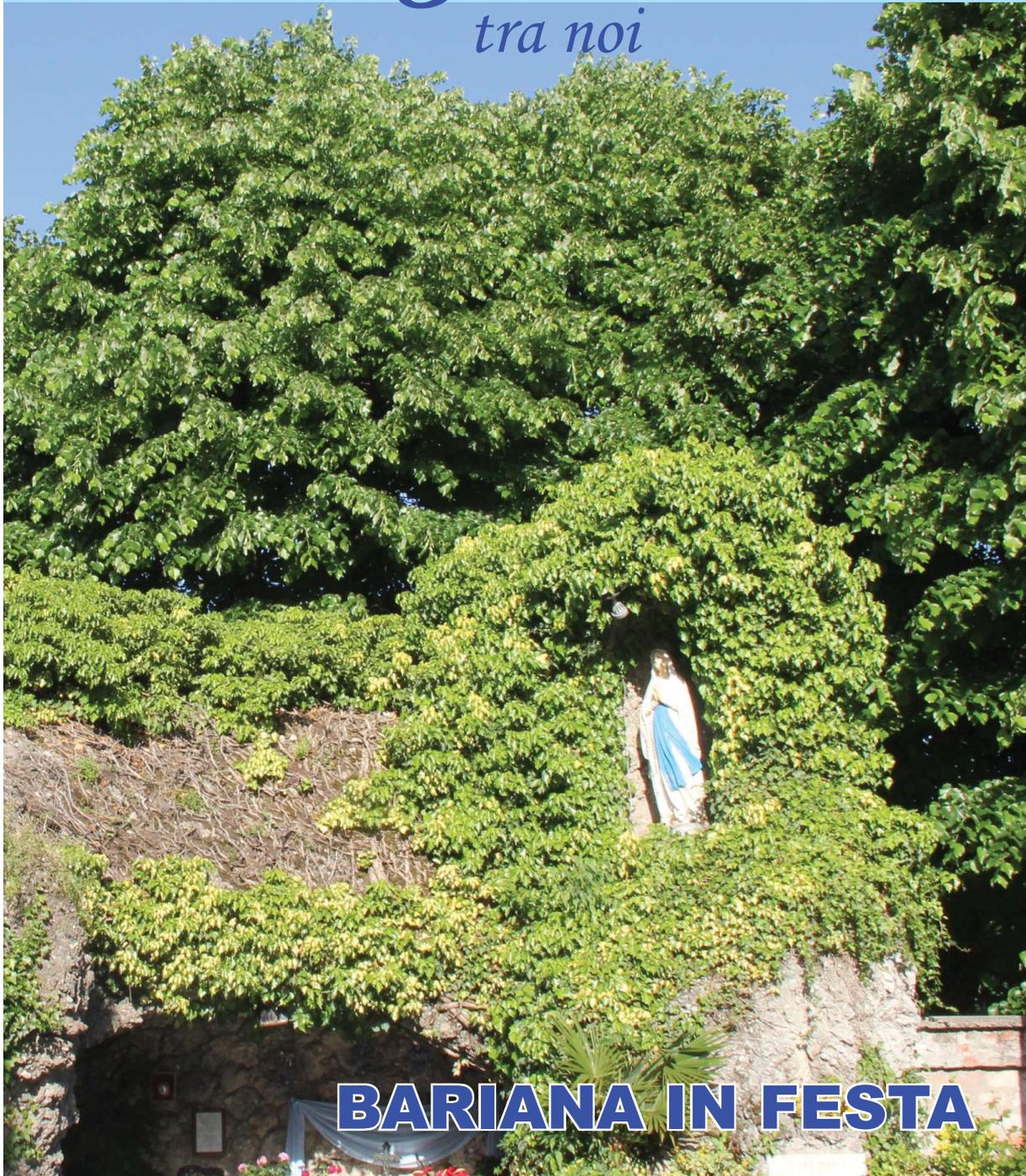


Dialogo

Numero 5
Maggio 2019

tra noi



BARIANA IN FESTA

Mensile di informazione della Comunità Pastorale "SANTA CROCE" in Garbagnate Milanese



officina
autorizzata



MERONI srl

20024 Garbagnate Milanese (Mi) – Via S. Pellico, 27
Tel. e Fax 02 995 59 85 – Tel 02 990 21 322
E-mail: officina.meroni@libero.it

PASTICCERIA
CAFFETTERIA dal 1974

Borella

di Borella Stefano
produzione propria



Piazza Santuario, 15
tel. 02 9956195
GARBAGNATE

**Romanò
Giardini**

Cell. 333-6863180



via Monza 33
Garbagnate Milanese
P.IVA 03880540962
www.romanogiardini.it




Anna Meroni
Ottico Optometrista
Via Garibaldi, 116 – 20024 S. Maria Rossa
Garbagnate Milanese
Tel. 02 9959449 - otticaannameroni@tiscali.it

NUGARA DOMENICO

GRATATAPPARELLA
LA PRIMA GRATA AVVOLGIBILE
CHE SI TRASFORMA IN TAPPARELLA!

Nessun lavoro di muratura, la grata tapparella è realizzata **completamente in acciaio**, si controlla con un semplice pulsante e può avvolgersi fino a sparire completamente nel cassonetto.

RIPARAZIONI ED INSTALLAZIONI DI
Zanzariere - tapparelle e serramenti in genere – protezioni per appartamenti
V.le Forlanini n. 40/E – 20024 Garbagnate Milanese–
Tel. 02/994.0651 – Cell. 348.2532379 – nugado@tiscali.it



sommario



L'editoriale	pag.	5
Qui nella Comunità	pag.	8
50° Dialogo tra noi	pag.	12
Qui in Oratorio	pag.	16
Qui a Scuola	pag.	18
Qui la Parola	pag.	22
Storia Locale	pag.	25
Qui nelle Parrocchie	pag.	30
Qui Associazioni	pag.	37

Dialogo tra noi

Mensile delle parrocchie "Santi Eusebio e Maccabei", "Santa Maria Nascente", "S. Giuseppe Artigiano" e "S. Giovanni Battista" in Garbagnate Milanese
Anno LI, n° 5 - Maggio 2019
Proprietà della Parrocchia Santi Eusebio e Maccabei, via Gran Sasso, 12 - tel. 02.9955607.
www.comunitasantacrocegarbagnate.it
eusebio.maccabei@tin.it

Direttore responsabile: don Claudio Galimberti
Hanno collaborato:
Lella Fierro Almiento, Riccardo Lobascio,
Giorgio Montrasi, Roberto Gianotti, Matteo Comi.
Registrato al Tribunale di Milano il 15.09.1969 al n.249
ARTI GRAFICHE DI.MA
Via Don Luigi Sturzo 35/F, 20020 Lainate (MI)
Abbonamento annuale 20 euro

Lo Spaccio dell'Intimo

INTIMO DONNA / UOMO...



Wonderbra



...CALZE
UOMO / DONNA...



L O ♥ A B L E



...PIGIAMERIA
UOMO / DONNA...

...E TANTE ALTRE MARCHE!!!

Via per Cesate, 100 - 20024 Garbagnate Milanese (Milano) - Tel. 02 99069881

**associazione italiana per la donazione
di organi tessuti e cellule**
Gruppo di Garbagnate Milanese

ONLUS
(organizzazione non lucrativa di utilità sociale)



Sede: via Canova, 45 - 20024 Garbagnate Milanese
Tel 02-9954898



MILANI
TERMOIDRAULICA

Garbagnate Milanese - via Varese, 144
tel. 02-995.5866 - fax 02-9902.6243
e-mail: gaetmil.04@virgilio.it

STUDIO TERMOTECNICO

Adeguamento impianti secondo normative 46/90 e 10/91

- IDRAULICA
- RISCALDAMENTO
- ARREDOBAGNO
- CONDIZIONAMENTO
- ANTINCENDIO
- ELETTRODOMESTICI

IDEE PER LA CASA FOPPAPEDRETTI

l'editoriale

I clima del tempo pasquale ci fa respirare un'aria di novità, ci fa stupire per la luminosità del mistero. Ma fa anche indugiare il nostro sguardo su quello che i giovani, le famiglie e anche gli anziani stanno vivendo. È una riflessione che vado facendo da un po'. È il tema della paura. Paure nei piccoli e paure nei grandi! Paure nei piccoli: di non essere amati e di rimanere soli! Paure nei grandi: più numerose di quelle dei piccoli. È la paura di metter su famiglia e di avere dei figli, che limitano la libertà. Paura di rimanere senza soldi, con un lavoro precario che vieta sogni futuri. Paure di guerre e paure di immigrati, paure di culture nuove, vissute come minaccia alla propria. Paure di rimanere indietro. Paure di non saper affrontare il nuovo. Paure nei confronti dei giovani così inquietanti e sconvolgenti, così indifferenti e lontani, considerati spesso nemici, calamità, inevitabile disgrazia... **Si vive di paura perché non si vive più di fede:** la parola «Providenza», che ha dato coraggio a tanti credenti, a tanti santi, oggi è in disuso; il Dio che trasforma il cuore di pietra in cuore di carne, sembra tramontato dagli orizzonti degli adulti, vittime di maestri nichilisti o pieni di sé, a volte cinici nel proclamare la morte di Dio ed arroganti nell'escluderlo dalla loro storia, dalla storia della gente. Non si risponde certo con una visione pessimistica della vita, con idoli propagandistici e consumistici, che non li tolgono dal loro grigiore quotidiano o dal vuoto esistenziale. Non si risponde loro con la nostra paura di amare, di perdere qualcosa o molto di noi: in famiglia, se ci si crede ancora, o nella scuola, dove sembra che la parola «educazione» non abbia più dimora nelle aule, tantomeno la parola «rapporti interpersonali», che sono scomodi quanto i ragazzi e i giovani, così impermeabili e fragili, così se-

PERCHÉ RITORNI A FIORIRE LA SPERANZA

dotti e distratti dalle cose, ripiegati come sono sullo smartphone o intrappolati dalle cuffiette. Alcuni argomenti poi sono diventati «tabù», parole da non pronunciare dagli adulti e dagli stessi giovani, che ne hanno paura: malattia, dolore, morte, povertà, sacrificio! Sono altre, a prima vista, le preferite: immagine, successo, piacere, divertimento, libertà! Desideri più indotti che autentici, che non sono nati dal profondo del cuore, da una riflessione sul senso della propria vita, del proprio futuro.

Come credenti non possiamo rifiutare la sfida di questi tempi di grandi spettacoli, di grandi parate, di apparenze che non appagano i giovani: c'è troppo sconforto in loro, troppo buio e ignoranza sulle ragioni del loro male di vivere, troppa violenza e troppa superficialità!

Perché ritorni a fiorire la speranza in loro e in noi, bisogna vincere la paura di Dio ed avere il coraggio di proporre nei fatti la nostra fede, che «senza le opere è morta». **Non c'è da essere pessimisti**, se la Parola del Signore orienta il nostro cammino educativo, se noi testimoniamo l'accoglienza, la fiducia, l'ascolto, l'amore, rivivendo lo stile del Vangelo. Per avere il diritto di cittadinanza tra gli adolescenti e tra i giovani, gli adulti devono ritrovare la tranquillità del cuore, che sola può permettere il colloquio con loro, oltre che con Dio. **Forse dovremmo pregare di più**, «la più difficile di tutte le imprese», secondo Padre Turoldo: «Se riuscissimo davvero a pregare tutte le cose sarebbero diverse, sarebbe diversa la nostra vita, sareb-





**Grand Hotel
Courmayeur Mont Blanc ★★★★★**
COURMAYEUR (AO)
Strada Gran Ru, 1
www.grandhotelcourmayeurmontblanc.it



Grand Hotel Savoia ★★★★★
CORTINA D'AMPEZZO (BL)
Via Roma, 62
www.grandhotelsavoia cortina.it



Concordia Parc Hotel ★★★★★
CORTINA D'AMPEZZO (BL)
Corso Italia, 28
www.concordiacortina.it



**Hotel Ristorante
Chalet al Lago ★★★**
SAN VITO DI CADORE (BL)
Località Mosico
www.chaletallagocortina.it



Hotel Savona ★★★★★
ALBA (CN)
Via Roma, 1
www.hotelsavona.com



**Ristorante
Il Cavaliere**
PADERNO DUGNANO (MI)
Via Giuseppe Mazzini, 144
www.ristorantigalbiati.it



Hotel President ★★★★★
MESTRE (VE)
Via Forte Marghera, 99/A
www.hotelpresidentvenezia.it



Grand Hotel Presolana ★★★★★ s.
CASTIONE della PRESOLANA (BG)
Via Santuario, 35
www.mythoshotels.it



Osteria Bersagliera
PADERNO DUGNANO (MI)
Via Italia, 55
www.ristorantigalbiati.it



Mythos Hotel
★★★★



RISTORANTE

Villa Magnolie

La Cornice Ideale per i tuoi Eventi Speciali

Saloni per Matrimoni

Meeting Aziendali

Giardino

Parcheggio Privato

Via Garibaldi, 42 - GARBAGNATE M.SE (MI)
Tel. 02 995 56 40 - Fax 02 990 27 545
www.ristorantigalbiati.it



be diversa la storia del mondo». Forse non ci riusciamo perché siamo poco innamorati di Dio, poco innamorati del nostro tempo, dei giovani, dello stare con loro! La fede è amore: chi ama parla con la persona amata, gioisce nel frequentarla, dialogando a lungo con lei. **La preghiera è amore!** È apertura di cuore sull'Infinito, invocazione al Padre, che non è sordo ai nostri richiami, risponde sempre, educandoci e indicandoci il cammino. Noi vorremmo essere amati, ma pensiamo che in fondo non c'è nulla di amabile in noi. La fede, che toglie ogni paura, inizia con un atto di disobbedienza alla voce dell'Accusatore che

dentro di noi fa la lotta anche soltanto alla possibilità che qualcuno ci ami alla maniera di Cristo. Ma quando comincia a farsi spazio dentro di noi questo amore, il primo sintomo è la gioia, la speranza: "Questo vi ho detto, perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena". Ed è con la gioia, con la speranza che si può cambiare tutto.

Buona continuazione.

**Il Vostro aff.mo Parroco
Don Claudio**



SCUOLA SAN LUIGI PARITARIA

dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° Grado
Certificazione di Qualità UNI EN ISO 9001:2008

Via Vismara, 2 – 20024 GARBAGNATE MILANESE

Segreteria ☎ 02-995.4667 - Fax 02-995.92186 - Amministrazione ☎ 02-995.5312

www.scuolasanluigi.com e-mail: scuola.sanluigi@tiscalinet.it

qui nella Comunità

NUOVO CENTRO DI DISTRIBUZIONE CARITAS CITTADINA

Domenica 14 aprile è stato inaugurato il nuovo Centro di Distribuzione della Caritas cittadina in via Vismara, 27. Il nuovo spazio è in ricordo di Giuditta Rovelli, volontaria Caritas venuta a mancare un anno fa. Giuditta era attiva in prima linea e per lei nulla era impossibile: l'entusiasmo, la positività umana la caratterizzavano sempre, così come la particolare attenzione ai giovani che voleva sempre coinvolti. Non dimentichiamo l'AFADIG suo altro fiore all'occhiello, il suo impegno in oratorio e le tante altre attività che lei seguiva con grande altruismo; così è stata ricordata anche dal Parroco Don Claudio e dal Dott. Sandro Fumagalli durante l'inaugurazione. Una particolarità del nuovo centro è l'accesso diretto "sulla strada". Un caso, ma non per caso. Come ha avuto modo di sottolineare il Vicario Episcopale Monsignor Luca Raimondi,

un luogo dove passano tutti, dove soprattutto i bisognosi potranno entrare sapendo di trovare ciò che a loro sarà più necessario.

La pioggia non ha rovinato questo evento: la banda cittadina ha rallegrato i numerosi presenti e un gustoso rinfresco ha concluso il pomeriggio.

Lo spazio è stato concesso in Convenzione dall'Amministrazione Comunale che si rende disponibile a collaborare con la Caritas cittadina anche per ampliare i servizi alla comunità.

Per tutti la possibilità di visitare il centro per far conoscere questa bella realtà, affinché la Caritas sia sempre più un punto di riferimento per tutta la comunità, una comunità aperta e attenta ai bisogni di tutti coloro che abbiano necessità di varcare questa nuova porta "sulla strada".

Mariagrazia Bosetti
Operatore Caritas cittadina



qui nella Comunità



qui nella Comunità

CHE “MERAVIGLIA” LA SOLIDARIETÀ

“**M**ERAVIGLIA”: comincio così, con una parola di don Claudio, una parola semplice, ma che racchiude in sé tante sensazioni e tanti pensieri. La MERAVIGLIA del donare: incondizionatamente. Meraviglia come stupore. Se poi a meravigliarci sono i giovani, gli stessi giovani che noi spesso definiamo “distratti” e “impermeabili”, lontani dalla realtà di tutti i giorni, allora ne siamo ancora più assorbiti e colpiti. A questo punto vi starete chiedendo cosa sia successo di così MERAVIGLIOSO.

Ecco qua: sabato 13 aprile presso l'oratorio della Parrocchia di San Giovanni Battista si è tenuto un importante appuntamento a conclusione del progetto “LA CITTADINANZA ATTIVA E SOLIDALE”, organizzato dalla Caritas cittadina, in collaborazione con i Licei Russell e Fontana, rispettivamente di Garbagnate Milanese e Arese.

Il progetto è stato realizzato in memoria del volontario Roberto Canini, venuto a mancare circa un anno fa; Roberto è stato un volontario estremamente attivo e ha sempre cercato di trasmettere ai giovani l'importanza della

solidarietà: il risultato di questa iniziativa lo avrebbe reso felice.

Questa esperienza ha permesso ai ragazzi di entrare nel merito della SOLIDARIETÀ: cos'è, cosa si fa, come si fa. Lo scopo del percorso era lo sviluppo di competenze pratico-sociali, attitudini e com-

portamenti di una partecipazione attiva. Gli studenti coinvolti con le loro opere, i loro progetti, le loro poesie e i loro video sono riusciti a raggiungere l'obiettivo “alla grande”.

La mostra di tutti i lavori, allestita e visibile dal 9 al 13 aprile, ha suscitato un buon interesse.

Al convegno erano presenti il Sindaco della Città, Dr Daniele Davide Barletta, il Parroco della Comunità Santa Croce, don Claudio Galimberti, il Dott. Luciano Gualzetti direttore di Caritas Ambrosiana, il Dott. Sandro Fumagalli, direttore di Caritas cittadina, la Prof. ssa Tiziana Monti dirigente d'Istituto dei Licei Russell e Fontana, il Prof. Vernò, consulente Caritas: ognuno di loro ha fatto un intervento volto a sottolineare l'entità dell'impegno dei ragazzi e a mettere in luce l'espressione della carità cristiana nella concretezza del loro lavoro: emerge così l'importanza dell'attenzione all'altro, chiunque esso sia, qualsiasi bisogno abbia.

Solidarietà, infatti, non è solo bisogno di cibo, molto spesso è necessità di ascolto e di accoglienza.

La fragilità sociale di questi ultimi anni fa incontrare, a noi operatori Caritas, sempre più bisogni, che cerchiamo di cogliere e a cui rispondiamo facendo il meglio che possiamo,



qui nella Comunità



mettendo sempre la persona “al centro”.
A conclusione del convegno, una giuria, composta da esperti e dalla figlia di Roberto, Laura, ha poi valutato le opere dei ragazzi: sono state premiate due opere, una per ogni plesso scolastico: le classi vincitrici sono state la 1^aD del Liceo Fontana e la 3^aE del Liceo Russell.

Per i ragazzi delle due sezioni il premio stabilito è un’uscita didattica, il 30 aprile, presso una realtà solidale, l’Associazione “La Cometa”, con sede a Como, con una visita ai luoghi d’arte della città stessa. Crediamo sia un giusto riconoscimento al loro impegno.

Ha concluso l’evento un invitante buffet multietnico, con la partecipazione di donne provenienti da diversi Paesi (Afghanistan, Eri-



trea, Marocco, Turchia, Moldavia, Perù, Italia, Egitto, Senegal, Tunisia), che hanno preparato i loro gustosi piatti tipici. Anche questo gesto è stato particolarmente significativo e totalmente inerente alle finalità della giornata: il cibo come strumento di convivialità e di solidarietà.

Ringraziamo tutti gli insegnanti e gli studenti, senza dimenticare chi si è messo in gioco in prima persona affinché tutto questo si consolidasse: Sandro, Giacomo, Adele, Marisa, Antonietta, Franco Vernò.

Ci auguriamo che questo bellissimo progetto sia solo il primo di una lunga serie e che sempre più i giovani riescano ad avvicinarsi senza timore alla solidarietà. Si poteva fare di più? Forse sì, ma questa esperienza è stata un buon trampolino per darci lo slancio necessario per pensare, le cose belle ci sono, sono vicine, sono possibili: “non abbiate paura” diceva San Giovanni Paolo II.

Mariagrazia Bosetti
Operatore Caritas cittadina

DIALOGO 50°

SECONDA PUNTATA

Carissime lettrici e carissimi lettori, rieccoci con il secondo articolo dell'inserito speciale dedicato al Cinquantesimo di Dialogo tra noi; come avevamo promesso nello scorso numero, ci saremmo ancora occupati di esaminare e proporre alla vostra attenzione l'evoluzione dei contenuti e del profilo editoriale di questo mensile, che cambiano con il procedere del tempo e raccontano di una comunità cristiana alle prese con gli sviluppi socio-politici, economici, culturali della nostra città. Il decennio di cui qui proponiamo la rilettura è il secondo della vita di Dialogo, e va dall'annata '79/'80 a quella '89/'90.

Anni '80, dunque: un decennio durante il quale si spengono molte polemiche, si perde progressivamente interesse dei dibattiti che animarono gli anni precedenti; la dimensione di scontro politico, che tanto agitò gli animi giovanili qualche anno prima, nei "nuovi giovani" dell'epoca perde consistenza, quasi fino a sparire. La situazione politica si stabilizza, con l'estromissione del Partito Comunista dalla maggioranza di governo, e l'avvio degli Esecutivi del "pentapartito". Negli USA inizia l'era Reagan, nel Regno Unito la Lady di Ferro, Margaret Thatcher, polarizza un largo consenso per più di un decennio; spira un generale clima di ripresa economica, rispetto alla crisi petrolifera e produttiva del decennio precedente. Nei Paesi soggetti al controllo dell'Unione Sovietica si agitano fermenti di riforma, se non proprio di ribellione: un esempio su tutti è quello della Polonia. A fine decennio la stessa URSS non esisterà più, dopo la stagione delle perestrojka inaugurata da Gorbacëv. Nel 1978 cominciava l'era di Giovanni Paolo II e sulla Cattedra di Ambrogio, dal 1980, siede Carlo Maria Martini, che darà impronta significativa alla chiesa milanese col suo episcopato. Nella nostra parrocchia centrale si avvicenda il Parroco, che dall'autunno 1983 sarà don Pino Caimi, ed alla fine del decennio una

nuova parrocchia, quella di San Giovanni Battista, sarà definitivamente autonoma rispetto a quella madre.

Proprio alla fine del 1979 don Salvatore riprende una rubrica tutta sua, "la parola del Parroco", in fondo tornando a quello stile dei primissimi anni di pubblicazione, concentrandosi prevalentemente su questioni liturgiche, cercando di "dialogare" coi lettori partendo da spunti catechetici: sembrano lontani i tempi delle polemiche accese, delle critiche che il Parroco muoveva contro il dilagare di pensieri e di idee profondamente anticristiane nella società, ed accusava lo scollamento della popolazione dalle pratiche della fede. Sui motivi per cui don Salvatore sembra "alzare meno la voce", potremmo avanzare diverse ipotesi, ma tutte molto suppositive: forse una profonda stanchezza umana e pastorale e la delusione nel temere che tanto seme sparso con generosità era andato perduto; forse la percezione che effettivamente qualcosa era cambiato, nei ritmi, nelle dinamiche, nelle abitudini della società garbagnatese, qualcosa contro cui lui aveva personalmente combattuto, ma che oramai non aveva più senso continuare a fronteggiare, perché irreversibile: meglio allora mettere i remi in barca e capire dove stava portando il flusso della corrente; tante potrebbero essere le spiegazioni di questo nuovo atteggiamento, meno duro, meno polemico, forse più "indifferente", nel senso di quella indifferenza cristiana nei confronti di tanti affanni del mondo, ma fondamentalmente qualcosa mutava nel suo animo di pastore, e lo avrebbe condotto a maturare la scelta di rimettere il mandato pastorale qualche anno dopo. Unico significativo spunto di riflessione critica che abbiamo trovato è relativo al referendum sull'aborto che si celebrò nel 1981: con l'eloquente titolo "Nigro signanda lapillo" (proverbio latino col quale ci si riferiva alle giornate di grande sciagura), don Salvatore stigmatizza le decisioni elettorali del popolo italiano, ed

anche della popolazione locale, che si sono espresse in tal senso. Ricordiamo, del resto, che la campagna di sensibilizzazione riguardo al tema che era stata condotta su Dialogo (con l'intervento frequente del Movimento per la Vita) non era stata di respiro così ampio e di intensità così profonda come quella in occasione del divorzio: pesano probabilmente anche le indicazioni provenienti da Roma (lo stesso Vaticano, la CEI, pur esprimendo nettamente il giudizio negativo sulla possibilità di confermare la legislazione abortista, non avevano profuso la medesima energia polemica della campagna contro il divorzio, e la stessa DC non aveva condotto una battaglia così dura). Il 1980 è anche il Quarantesimo anniversario della erezione della Basilica, evento a cui viene dato notevole risalto. In generale, i primi anni '80 ci rendono l'immagine di un mensile ben strutturato, rodato, oramai solido, ma che ha perso parte del suo "mordente", la sua vena critica, polemica, e con essa, un po' della sua vivacità, pur rimanendo, in termini editoriali, un ottimo prodotto. La rubrica di storia locale curata dal prof. Capodici diventa un appuntamento praticamente fisso coi lettori, a cui si aggiunge – novità di questo periodo – la pagina "donna a donna", uno spazio riservato a domande, questioni, consigli di vita familiare pensata da madri per madri. Per quel che riguarda il rapporto tra la comunità e le istituzioni, sono sempre presenti spunti di riflessione, che non fanno più capo ad un'unica rubrica, ma vengono pubblicati ed inseriti a seconda delle esigenze, sempre nella sezione "Varie". Interessante è un articolo dell'ottobre 1982, "Facciamo politica", dal quale si può intuire un certo malessere della pubblica opinione nei confronti delle istituzioni e del sistema partitico; leggiamo infatti: ***"Anche i partiti si ammalano e la loro malattia può causare ingenti e talora irreparabili danni alla nazione. Qual è la malattia più insidiosa e più pericolosa che può colpire un partito? ...in regime democratico abbiamo il partito che si identifica o crede di identificarsi col popolo, con la terribile conseguenza che: vengono esautorati Parlamento, regioni, istituzioni libere... viene canonizzata la caccia alle poltrone nel governo, negli enti locali, parastatali o a partecipazione statale. No-***

tiamo che in Italia siamo al limite massimo di statalizzazione di un regime democratico... è meglio cambiare la Costituzione o lo spirito dei partiti?". Sono problemi ancora oggi attuali, e domande che rivelano il clima di insoddisfazione che cominciava ad ammorbare il dibattito politico e sarebbe sfociato, da lì a qualche anno, nel rigetto del sistema partitico italiano, complice Tangentopoli. Sempre nel 1982 ampio risalto viene dato alla visita pastorale del Card. Martini, ultimo evento di questo genere compiuto da un Arcivescovo, che si fermò qui per diversi giorni, visitando tutte le parrocchie. Fu uno splendido incontro di tutta la comunità ecclesiale con il suo Pastore, e per diversi numeri dopo la visita, compiuta nella primavera di quell'anno, furono pubblicati commenti ed inserti rispetto alle indicazioni ed ai suggerimenti che l'Arcivescovo fece pervenire alle nostre comunità ed ai loro pastori. Certamente quello fu l'ultimo grande evento pastorale che vide il Parroco coinvolto con grande profusione di energia. Per il resto, poco è da notare, se non che l'AVIS comincia a tenere una sua rubrica fissa (Notiziavis) e che nel quadriennio compreso tra il '78 e l'82 scrivono, a più riprese, i movimenti di Comunione e Liberazione e dei Focolarini, oramai ben presenti nel tessuto ecclesiale cittadino. In generale, la struttura oramai consolidata del mensile è la seguente: Vita Cristiana, Vita Parrocchiale, Notizie dalla redazione, Vita cittadina, Varie (rubrica medica, rubrica di storia locale, etc). Tra febbraio e marzo del 1983 anche la parrocchia di Santa Maria Nascente inaugura il suo inserto su Dialogo, che a questo punto diviene (ma non rimarrà per molto tempo) informatore di tutta la città.

Nell'aprile del 1983 viene comunicata la notizia della partenza del Parroco don Gaiani, per sua richiesta al Card. Martini. Don Salvatore, dopo ventidue anni di ministero in Garbagnate, durante i quali ha accompagnato e cristianamente sostenuto la sua transizione da piccolo paese agricolo a città di immigrazione e di forte concentrazione industriale, si sente stanco e non più pronto a guidare questa comunità nel suo incedere verso nuove mete ed attraverso poderosi cambiamenti. Il raffinato animo del Parroco, uomo di profonda spiritualità, grande cultura, viva intelligenza

e sensibilità, sa che Garbagnate sarà presto chiamata a confrontarsi con una nuova modernità, con un tempo dalle mille incognite, segnato da abitudini, mode, parole d'ordine diverse, da uno spirito profondamente mutato; sa e sente che il nuovo millennio, carico di domande e pulsante di aspettative, si avvicina, anche se sembra distante. Sa che le sue forze cominciano a mancare, che il servizio che ora può più efficacemente vivere è quello della preghiera e non esita a fare un passo indietro. In settembre esce il numero speciale celebrativo degli anni di apostolato di Mons. Gaiani, oramai nominato dal Cardinale Arcivescovo Canonico del Capitolo Metropolitano di Milano: il suo nuovo ufficio sarà quello della preghiera corale, della celebrazione della liturgia, dell'amministrazione dei Sacramenti, in particolare quello della Riconciliazione. Per Dialogo, però, diventa anche un modo per ripercorrere il suo primo quindicennio di vita. Vogliamo citare due passaggi del suo discorso di saluto al popolo garbagnatese, da queste pagine: **“Non abbiamo cercato l'appariscente, ma abbiamo seguito il metodo dell'ordinarietà, della semplicità e continuità nella vita quotidiana, metodo che richiede pazienza ed umile attesa; è il metodo della crescita della vita: anche la famiglia dei figli di Dio cresce così”**; ancora: **“Abbiamo prospettato dei problemi: come risolverli? Istruzione religiosa; vita sacramentaria; serietà del costume morale; vita di carità fraterna”**; sono parole e progetti che dicono ancora oggi qualcosa di grande e di bello alla nostra vita di comunità. Infine, l'esortazione, dai toni molto semplici, ma che in sé contiene i grandi capisaldi della fede della Chiesa: **“Bibbia ed Eucaristia, e poi Ave Maria. E avanti!”**. Con la partenza del Parroco sicuramente si chiude un capitolo della storia editoriale di questo mensile, la sua era “pionieristica” e forse quella che risulta più vivace, poiché carica della novità stessa di questa pubblicazione, con la sua necessità di trovare una giusta modalità di espressione, con la sua natura “sperimentale”, come per tutti i nuovi progetti, con l'entusiasmo di redattori consapevoli di “fondare” qualcosa di innovativo, con fermento di quegli anni. Mons. Gaiani tornerà alla casa del Padre qualche mese più tardi, nel Dicembre del

1983: la sua scomparsa renderà più chiara anche la decisione di rimettere il ministero in Garbagnate; effettivamente già da tempo sentiva il mancare progressivo delle sue forze. A lui va la gratitudine di tutti, e soprattutto nostra, di redattori giovani o più maturi, poiché senza il suo tenace impegno non avremmo l'opportunità di raccontare, da queste pagine, la vita ricca di questa comunità, non avremmo modo di testimoniarla, né voi, cari lettori, avreste occasione di conoscerla nelle sue tante forme.

L'arrivo del nuovo Parroco, don Giuseppe Caiami, meglio noto come don Pino, consacra l'avvio di una nuova stagione della pubblicazione, i cui segni già erano visibili negli ultimi anni del suo predecessore. La trasformazione della realtà locale, il mutare della società in senso più ampio, portano Dialogo a necessitare di un nuovo assetto editoriale. Come già anticipato, ci si concentra più su aspetti di vita puramente parrocchiali o di interesse cittadino; progressivamente si perde l'attenzione verso grandi questioni nazionali o generali, soprattutto perché la società di allora non è più attraversata da fermento o dibattiti di ampio spessore: unica eccezione è una forma di attenzione al mondo ed alle problematiche del lavoro, e l'emergere del problema dell'AIDS tra i giovani. Gli anni tra il 1984 ed il 1987, inoltre, sono segnati da quelle che, con la distanza del tempo, appaiono come alcune “turbolenze”, o difficoltà legate all'ordinaria pubblicazione. Nel corso del 1985 non escono i numeri compresi tra giugno ed ottobre; altre edizioni saltano, più sporadicamente. Il nuovo Parroco scrive, appunto nel numero di ottobre, un editoriale dal titolo “Per chiarezza”, del quale citiamo questo passaggio: **“Si è diffuso un senso di sfiducia che può avere qualche riflesso negativo sulla imminente campagna abbonamenti”**. Sempre nello stesso anno le parrocchie di Bariana e di Santa Maria interrompono la collaborazione editoriale, preferendo inserire i loro inserti su altre pubblicazioni, diocesane o decanali; Il Parroco di Bariana saluta così: **“Purtroppo, proprio quest'anno, problemi tecnici hanno di molto intralciato la stessa regolarità del giornale, rendendo indilazionabile una diversa soluzione del problema”**; Il Parroco di Santa Maria scrive: **“I motivi di questa**

decisione sono stati presentati e discussi in Consiglio Pastorale e sono diversi e non tutti dipendenti dalla nostra volontà. Certo che definitivo è stato il motivo di avere pochissimi lettori (una quarantina circa), per cui si è ritenuto non incidente uno strumento come questo". Dietro queste scelte probabilmente stanno problemi di ordine economico (il costo del mensile non riusciva ad essere coperto dalla campagna abbonamenti e dagli inserti pubblicitari), ma dobbiamo notare che ripetuti, nel corso di quei mesi, sono stati gli appelli del Parroco ad una maggiore collaborazione per riuscire a pubblicare il giornale, una "chiamata a raccolta" indirizzata all'intera comunità. Potremmo fare diverse congetture riguardo a questa fase di stasi, sulla quale, però ritengo che il maggiore influsso sia stato esercitato dal generale cambiamento che Garbagnate stessa stava vivendo, un cambiamento che avrà ingenerato una necessità di ricalibrare l'intero progetto pastorale, e dunque la stessa linea editoriale di Dialogo, i suoi contenuti, le sue modalità espressive, ferma restando la fedeltà al suo principio ispiratore. La società locale mutava, la Chiesa stessa attraversava una fase nuova, di "riposizionamento" (ricordiamoci che i primi anni del pontificato di San Giovanni Paolo II hanno significato un ancoramento della Chiesa su alcune posizioni, volte a ribadire principi e stili che erano stati messi in discussione negli anni precedenti, soprattutto da certe "correnti teologiche"); con esse, mutava anche lo stile di Dialogo. Forse questo ha comportato alcuni passaggi critici, un tempo incubatore perché fosse con decisione intrapreso un passo diverso, perché si assumesse una nuova configurazione. Così, la prima significativa novità è la presenza massiccia e costante delle parole del Papa e dei Vescovi: "**In ascolto del Magistero**" è la rubrica che occupa posizione di rilievo per diversi anni. Troviamo encicliche, esortazioni apostoliche, messaggi di Giovanni Paolo II, gli approfondimenti CEI, le lettere ed i documenti pastorali del Cardinal Martini: così si volle significare concretamente quella comunione a cui il Parroco spesso richiama, e che anzitutto è comunione ecclesiale nell'obbedienza ai successori degli apostoli, i Vescovi, a loro volta in comunione con il successore

di Pietro, il Vicario di Cristo. Diversa è anche la forma che il Parroco si riserva per dialogare coi lettori: "**In confidenza**" e "**Confidenzialmente**", il titolo dei suoi editoriali. Il suo stile è propositivo, incoraggiante, volto a far sentire nuovamente la voce della comunità in città, con le sue iniziative sociali, con la presenza della scuola, attraverso la proposta oratoriana. Forse per questo Dialogo viene impostato, in questi anni, non solo per essere strumento di comunicazione tra parrocchiani, ma proprio come strumento divulgativo per la città, informatore della vita parrocchiale. Largo spazio è dedicato, progressivamente sempre maggiore col passare degli anni, ai vari "progetti pastorali", condivisi, pubblicizzati, accuratamente documentati e spiegati ai lettori. Diminuisce invece il risalto dato ad altre notizie e tematiche, soprattutto quelle che esulano dalla dimensione comunitaria locale; la politica viene trattata con maggiore distacco, tendenzialmente solo in occasione delle elezioni generali, e quasi sempre solo riportando i risultati. Frequente la presenza della rubrica di storia locale e di altri inserti curati dal prof. Capodici, come la lunga rassegna delle "edicole ed immagini sacre di Garbagnate"; continua la presenza della rubrica di notizie mediche. La cronaca della città è assorbita, nel 1986, dalla rubrica "**Osservatorio garbagnatese**". Questa nuova impostazione potrebbe sembrare un ripiegamento sulla propria piccola dimensione parrocchiale, ma crediamo, piuttosto, che sia frutto di una consapevole scelta editoriale: era esigenza di quegli anni concentrarsi sul consolidamento della comunità, sull'essenzialità della fede vissuta nel contesto delle opere, delle iniziative, degli ambienti parrocchiali, per potere annunciare con maggiore forza e minore dispersione di energie la stessa buona notizia che è il Vangelo. Anni di roventi polemiche, di vivaci dibattiti, di nuovi fenomeni avevano sicuramente ravvivato, ma anche profondamente scosso l'edificio spirituale della Chiesa: ora occorre inquadrare le tante novità emerse, occorre mietere il grano, raccogliere il buono ed il meno buono che era cresciuto, e disodare il terreno per spargere di nuovo, con mani abbondanti, la semente.

...*Continua*...

Riccardo Lobascio

qui in Oratorio

“C’È UN FILO?” VIAGGIO A FIRENZE CON GLI ADO

Divertirsi, vedere e conoscere cose nuove, stare con gli amici, camminare, imparare... raccogliamo fra noi ad alta voce queste e molte altre aspettative, facendo un gioco tra il battistero e il duomo, durante il primo pomeriggio della nostra vacanza. Qui cominciamo davvero il nostro viaggio, venerdì 26 aprile, dopo aver celebrato in mattinata la Messa nella Basilica di Garbagnate ed aver raggiunto Firenze in treno, in 34 tra ragazzi ed educatori (più ovviamente don Francesco e il nostro seminarista Emanuele). Qui Veronica, la nostra guida un po' unica nel suo genere, ci fa entrare in Firenze con il suo percorso "Art Oratorio" che mira a farci scoprire "il filo che lega la storia dell'arte e la fede".

Veronica (che ci accompagnerà fino alla sera successiva), alternando attività e giochi a spiegazioni e riflessioni, cerca di portarci con passione dentro la storia artistica della città, con l'obiettivo di comunicarci, molto più che aspetti tecnici e formali, la bellezza e il significato di ciò di cui siamo testimoni, nonché cosa tutto questo abbia da dare alla nostra vita.

Anche la serata di venerdì, dopo la cena in



ostello, si svolge nella piazza del duomo. Divisi a squadre, ci sfidiamo in una caccia al tesoro un po' artistica, un po' fotografica, un po' "social" (ebbene sì... tra le altre cose, ci troviamo a fermare passanti e a far eseguire loro fantasiose "performance artistiche", da registrare coi nostri smartphone per accumulare punti). La sfida, organizzata sempre dalla nostra Veronica, è chiaramente pensata non solo per essere un momento di aggregazione e divertimento, ma anche (forse soprattutto?) per spingerci ad esplorare la città e, in qualche modo, conoscere le persone che la vivono.

La mattina seguente è dedicata alla scoperta di Piazza della Signoria, che ci offre, oltre a Palazzo Medici-Ricciardi, una serie di statue rinascimentali e posteriori; il tutto sempre illustrato da Veronica, che conclude il suo itinerario con noi facendo prendere a ciascuno un pezzo di spago, da legare al polso. È uno spago ricco di significato: da un lato simboleggia proprio quel legame tra la fede e l'arte che abbiamo cercato di comprendere, da un altro il legame che ci unisce, da un altro ancora la volontà di "legarsi" divenendo giovani uomini e donne in grado di fare delle scelte vere e



qui in Oratorio



durature.

Il pomeriggio ci riserva invece una camminata che ci porta a Piazzale Michelangelo, ad ammirare dall'alto la città e a dare uno sguardo all'abbazia di "S. Miniato al Monte", per poi discendere attraverso il "Giardino delle Rose" e il "Giardino dell'Iris". Completata la discesa è il momento di dirigersi alla stazione di Santa Maria Novella per raggiungere la comunità di S. Egidio.

È proprio alla comunità, che a Firenze dal 1986 si occupa di testimoniare il Vangelo aiutando e integrando gli ultimi, che abbiamo l'occasione di vivere un'esperienza speciale, cercando, per quanto possiamo, di dare una mano nelle attività del pomeriggio: chi si dedica al doposcuola per i bambini stranieri, chi al laboratorio artistico per diversamente abili, chi ancora alla scuola di italiano per adulti. Completiamo la permanenza con una chiacchierata con due membri della comunità, impegnati da più di 30 anni, che ci danno modo di conoscere la realtà di cui abbiamo avuto il privilegio di fare parte, anche se solo per qualche ora.

Difficile descrivere in poche parole quello che abbiamo percepito in questo pomeriggio. È un'esperienza che, credo, non può lasciare indifferente nessuno. Portiamo sicuramente a casa la gentilezza, la dedizione e la fede dei membri della comunità, l'esperienza di servizio (per alcuni dei più giovani è la prima in assoluto), i volti e i nomi delle persone che dalla comunità vengono aiutate... per noi, e per i ragazzi in particolare, tutto questo è te-

stimonianza che vivere la carità autentica è possibile.

La giornata si conclude in semplicità, con quattro passi per Firenze e un gelato, occasione per stare un po' insieme, magari condividendo le esperienze del pomeriggio, per poi rientrare in ostello per pernottare. L'ultimo giorno è riservato alla visita degli Uffizi (tappa artistica imprescindibile per ogni visitatore), ad un giro libero a gruppetti per la città e all'acquisto degli immancabili "souvenir". La Messa domenicale nell'accogliente cappella della stazione di Santa Maria Novella è il coronamento del nostro viaggio, prima di salire sul treno del ritorno.

Se un turista avesse analizzato il nostro programma di viaggio, forse sarebbe rimasto perplesso. È vero che tre giorni non sarebbero bastati in ogni caso per potersene andare dicendo: "Abbiamo fatto tutto quello che c'era da fare". Ciò nonostante è altrettanto vero che nei tre giorni trascorsi nel capoluogo toscano avremmo potuto "vedere di più", "girare di più". Veronica avrebbe potuto farci vedere una o due piazze in più, invece che soffermarsi su due soltanto... c'era sicuramente qualche museo da visitare sabato pomeriggio nel tempo che abbiamo dedicato alla comunità di S. Egidio... e quanto tempo ci hanno portato via i momenti di preghiera e riflessione?

Forse il fattore che il turista non considererebbe nella sua valutazione è la differenza tra il "vivere" e il "consumare" un'esperienza. Forse le "cose in più" che abbiamo condiviso, rispetto ad un viaggio comune, sono proprio quelle che ci hanno permesso di "vivere" il viaggio e, per usare il linguaggio di Veronica, formare tra di noi e con la città quei legami (invece di semplici connessioni transitorie) che restano nel tempo e diventano parte di noi, aggiungendo qualcosa di importante a chi siamo e permettendoci in qualche modo di crescere.

Ai lettori il compito di valutare se queste intuizioni hanno un senso... da parte mia, pensando ai volti e alle parole degli adolescenti che abbiamo accompagnato in questo viaggio, mi sembra di non essere del tutto fuori strada.

Un educatore

qui A Scuola

VERSO LA CONCLUSIONE DELL'ANNO SCOLASTICO: TRA ANSIE D'ESAME E VOGLIA DI VACANZE

La prospettiva delle agognate vacanze dopo un anno di lavoro, studio e attività è sempre più vicina. È quasi ora di fare un primo bilancio, di raccogliere le idee, di pensare a nuovi progetti e nuove proposte per il prossimo anno.

Un vortice di fervore, solerzia e attività per tutti, soprattutto per i ragazzi di terza della scuola secondaria che, dopo l'impatto delle prove Invalsi, primo segnale dell'approssimarsi dell'esame, stanno progettando tesine ed elaborati da presentare alle commissioni per dimostrare la loro preparazione.

Chi, invece, questo scoglio lo vede ancora lontano, sta vivendo l'ultimo periodo scolastico tra lezioni, incontri educativi e uscite didattiche.

Le classi prime hanno potuto godere della visita alla Rocca di Angera tra storia, arte e gioco, perdendosi nelle pieghe della storia medievale, tra gli antichi giocattoli custoditi nelle sale della rocca e sperimentando cosa significhi essere un artista.



A distanza di poco tempo hanno visitato anche l'Abbazia di Morimondo aggiungendo alle loro esperienze anche quella dell'erboristeria, carpando qualche segreto sulle piante, sulle loro virtù medicinali e realizzando pastiglie balsamiche...

Le classi seconde hanno viaggiato nella storia



qui A Scuola



e nell'arte a Milano, tra il Castello Sforzesco e il Duomo, scoprendo leggende, misteri e segreti dei due monumenti più celebri della città.

Ad attenderli un'altra bellissima esperienza, tra le piante e la gastronomia, nella ormai mitica uscita didattica al giardino botanico di Salsomaggiore.

Ma anche essere cittadini consapevoli e corretti è fondamentale e per questo la scuola ha organizzato attività e incontri per tutte le classi, incentrati sull'Educazione Stradale, il volontariato e la lotta al Cyberbullismo.

Per i più studiosi a breve si terranno le sessioni d'esame per le certificazioni, fiore



qui A Scuola



all'occhiello della scuola S. Luigi, Trinity, Dele ed ECDL.

Per la scuola primaria, invece, numerosissime sono state le uscite didattiche, soprattutto quelle riservate agli alunni delle classi quarte e quinte che sono sempre più felici di partire per 2 o 3 giorni da soli con le loro maestre e i loro compagni.

La scuola S. Luigi ha visto sul podio anche diversi alunni alle gare campestri tenutesi al Parco Nord di Milano.

E ancora, per il quarto anno consecutivo, la Scuola di Musica S. Luigi ha offerto la possibilità ai ragazzi più meritevoli della scuola secondaria, di partire alla volta di Valencia



qui A Scuola

per il gemellaggio linguistico/musicale a cui i dieci migliori studenti possono partecipare ogni anno.

Vi aspettiamo tutti per un saluto collettivo con la festa della scuola che si terrà il 6 giugno per la scuola secondaria e il 7 giugno per la scuola primaria. A partire dalle ore 18.00... vi aspettiamo numerosi!

Prof.ssa Dora Meroni



qui la Parola

ANNA, LA MADRE DEL PROFETA SAMUELE

“Dio fa abitare la sterile nella sua casa quale madre gioiosa di figli” (Salmo 113,9)

La storia di una delle donne più affascinanti dell'Antico Testamento ci è raccontata all'inizio del Primo Libro di Samuele. Si apre infatti presentando Anna, la madre del futuro profeta che dà nome all'intero libro. La figura di questa madre occupa solo i primi due capitoli (1Samuele 1; 2,1-21), ma ne viene fuori un ritratto davvero intenso e commovente.

“Dio ha avuto misericordia”.



Anna è un nome che viene dall'ebraico *Hannah*, che significa “Dio ha avuto misericordia” e, dunque, indica che la “benevolenza” e il “favore divino” rendono la persona capace di benevolenza e di pietà verso gli altri. Era la moglie preferita di Elkanà lo Zufita, un Levita appartenente alla discendenza di Giacobbe, della tribù di Beniamino. Egli, pur essendo un uomo timorato di Dio, seguì l'usanza comune in quel tempo, quella della poligamia, probabilmente per desiderio di Anna stessa che, essendo sterile, gli fece prendere in moglie Peninnà, così che il suo nome fosse perpetuato.

Peninnà diede ad Elkanà, diversi figli; però era

cattiva nei confronti di Anna e gelosa, poiché Elkanà gli preferiva Anna e lo dimostrava apertamente, riempiendola di doni e consolandola col suo amore quando ella era particolarmente in preda al dolore della mancata maternità: *“Non sono forse io per te meglio di dieci figli?”*, le diceva (1Samuele 1,8).

Ma Anna desiderava fortemente un figlio da amare e accudire, e ogni insulto e provocazione da parte di Peninnà le pesava molto, eppure non si comportò mai in modo disdicevole e vendicativo. Se il suo grembo era chiuso, il cuore di Anna rimase aperto nei confronti di Dio e con pazienza, bontà, preghiera, fiducia, sacrificio cercava di mantenere sane relazioni familiari.

“Se avrò un figlio maschio, lo darò al Signore”.

Ogni anno Elkanà, che abitava con la sua famiglia a

nord di Gerusalemme, in una vallata tra Sichem e Rama prima della Samaria, offriva un sacrificio al santuario di Silo, dove era collocata l'Arca dell'Alleanza (prima che fosse portata al Tempio di Gerusalemme). In uno di questi pellegrinaggi annuali, Anna non partecipò al pasto rituale perché oppressa dal suo dolore, ma si recò al Tempio a pregare da sola, in silenzio: *«Signore delle schiere, se vorrai finalmente riguardare alla condizione della tua serva, se vorrai ricordarti di me e non dimenticare la tua serva e le darai un figlio maschio, lo darò al Signore per tutto il tempo della sua vita, né passerà il rasoio sul suo capo».*

qui la Parola

Eli, il sommo sacerdote, che sedeva alla porta del Tempio, vedendo Anna muovere le labbra senza emettere parola e vedendo tutta la sua persona completamente presa dal fervore della supplica, pensò che fosse ubriaca e la rimproverò per essere andata nella casa di Dio in quelle condizioni. Ma Anna spiegò ad Eli che stava pregando per ottenere da Dio rimedio «*alla grandezza del mio dolore e della mia angoscia*». Allora Eli invocò su di lei la benedizione divina: «*Va' in pace e il Dio d'Israele ti conceda quello che gli hai chiesto*» (1Samuele 1,9ss). Samuele sarà il “figlio richiesto” da una madre sterile e “concesso da Dio”, come Isacco, Sansone, Giovanni Battista concessi da quel Dio che “*fa abitare la sterile nella sua casa quale madre gioiosa di figli*”.

Il figlio della supplica.

Il testo biblico, a questo punto, ci racconta con semplicità e immediatezza la trasformazione del cuore e del corpo di Anna: “*La donna se ne andò per la sua via, mangiò e il suo volto non fu più come prima. Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore, tornarono a casa a Rama. Elkanà si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. Così al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele, «perché – diceva – al Signore l'ho richiesto*» (1,18). Il nome Samuele (*Shem-El*) contiene la radice di Dio, diventando così suo annuncio: “*Il nome di Dio è EL*”; e contiene anche il richiamo alla forza della preghiera: “*Il Signore ha ascoltato la richiesta*” (secondo l'etimologia popolare).

È importante sottolineare come Anna pregò – promise – ottenne – mantenne ciò che aveva promesso: voleva un figlio più di ogni altra cosa al mondo, e quando Dio glielo diede, lei lo ridiede a Dio, ben sapendo che per lei ne sarebbero derivati solitudine e vuoto.

La madre se lo gode per tre anni, perché sa che poi dovrà essere tutto del Signore. E “*quando Elkanà andava con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il suo voto, Anna non andava, perché diceva al marito: «Non verrò, finché il bambino non sia*

svezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre». Le rispose Elkanà, suo marito: «*Fa' pure quanto ti sembra meglio: rimani finché tu l'abbia svezzato. Adempia il Signore la sua parola!*». La donna rimase e allattò il figlio, finché l'ebbe svezzato” (1,21-13).

Il figlio donato.



Dopo tre anni, cioè al termine dello svezzamento, Anna lo portò al sacerdote Eli e glielo lasciò perché fosse allevato come un nazireo, cioè consacrato al servizio di Eli e del Tempio. “*Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino* (giovenco, farina e vino, tipico rito di consacrazione al Signore), e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. *Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore*». E si prostrarono là davanti al Signore” (1,24-28). Lo andava a visitare una volta all'anno e ogni volta gli portava una nuova veste, quasi a rivestirlo del suo amore di madre. Dio ricambiò il sacrificio di Anna dando a lei e a Elkanà altri cinque figli.

Sarà quel “figlio donato” a vegliare perché la lampada del Tempio non si spenga; e sarà ancora lui a comprendere che dietro le famose

qui la Parola

chiamate notturne c'era il Signore. Egli crebbe somigliante alla madre, uomo buono e di preghiera, e più di chiunque altro ebbe potere da Dio e con Dio. Di lui è scritto: "Crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole" (3,19). Quest'uomo dell'ascolto, e quindi obbediente, sarà giudice e profeta, proclamerà la parola di Dio, sarà giudice e capopopolo; sarà lui a ungere Saul primo re di Israele.

Una vita che fu benedizione per il figlio e popolo.

Anna visse alcuni atteggiamenti vitali, validi anche per noi. Da lei impariamo: - ad affidarci al cuore di Dio che è rifugio per l'anima addolorata, qualunque sia il dolore; - la necessità della preghiera, e della preghiera silenziosa che nasce dal cuore e coinvolge la persona; - dalla vicinanza cattiva di Peninnà scopriamo quanto le nostre parole possano recare dolore agli altri; - dal rimprovero di Eli impariamo a non essere troppo frettolosi nei nostri giudizi; - dalla difesa

mite e dignitosa di Anna possiamo imparare a difendere i nostri diritti con umiltà.

Da lei impariamo anche il tema della speranza, che non è qualcosa legato solo all'aldilà, alla vita in Dio, ma è realtà quotidiana, di oggi: nella preghiera la nostra speranza si appoggia a Dio per ripartire, dopo qualsiasi dolore o fallimento, perché la speranza genera vita. La nascita di un figlio è apertura al futuro e fa progredire il futuro di Dio, ed è quindi la cosa più grande; in essa c'è la benedizione di Dio a complemento dell'impegno umano: la storia dell'umanità va avanti con vita generata e la benedizione di Dio.

C'è un ultimo passaggio nella vita di Anna. Il suo cammino spirituale si esprimerà al meglio con un cantico di ringraziamento e lode che prelude al Magnificat di Maria, la giovane ragazza di Nazareth, resa madre per opera di Spirito Santo. Ma del cantico di Anna vi parlerò la prossima volta.

p. Tullio



Onoranze Funebri Garben



"Quando cadono le foglie nel tramonto restano soltanto i ricordi felici ed il rimpianto di una vita trascorsa; noi siamo gli amici umili e silenziosi e vorremmo talvolta non esserci se la vita non richiedesse la nostra presenza"



Casa Funeraria

Sede Centrale e Uffici: Viale C.Forlanini, 3 - Garbagnate Milanese

Telefoni: 029955506 - 0299026004

Filippini Milcho: 3450987009

Milani Dario: 3426583330

Servizio Continuato 24 ore su 24 Notturmo & Festivo

Operiamo in qualsiasi Comune, Ospedale e Casa di Cura

Agenzie e sedi: Caronno Pertusella - Cesate - Garbagnate Milanese - Mozzate

Per tutte le informazioni: www.garben.it



UN ANNO DAVVERO SPECIALE: IL 1959

Raccontiamo un anno davvero speciale per la nostra comunità e la nostra città. Un anno che ha visto un susseguirsi di eventi che sono rimasti impressi nella memoria di chi li ha vissuti personalmente, ma che sono comunque meritevoli di un ricordo per il grande significato che hanno avuto e che continuano ad avere, perché ci hanno consegnato un lascito tangibile che ancora oggi è parte della nostra vita quotidiana. Conosciamo le tante novità di quell'anno..

Era il 1959, sessant'anni fa esatti, quando in Italia esplodeva il "boom". Il quotidiano inglese Daily Mail pubblicava una corrispondenza in cui registrava con sorpresa la crescita e i successi dell'economia italiana: *"Il livello di efficienza e prosperità del potenziale produttivo dell'Italia - si leggeva nell'articolo - costituisce uno dei miracoli economici del continente europeo"*. Era il 25 maggio e veniva così ufficialmente proclamata una svolta nella storia del nostro paese: dopo la fase della ricostruzione postbellica, e un decennio di duro lavoro, gli italiani conoscevano il benessere e il consumismo, la forza delle esportazioni, il fiorire della piccola impresa, le trasmissioni dal sud al nord. Si trattava appunto del boom detto più familiarmente *"il miracolo economico"*: in un paese uscito stremato dalla guerra facevano ora capolino modernità e benessere. La svolta era commentata anche su tutta la stampa italiana; ciò che più contava, il vero significato del boom era però la ricaduta sui consumi privati: nel quadriennio del miracolo, vale a dire dal 1959 al 1963, le famiglie in possesso d'un frigorifero passarono dal 13 al 55 per cento, quelle provviste di apparecchi televisivi dal 12 al 49 per cento. L'Italia del "miracolo" è fatta di operai che si costruiscono la casa con le proprie mani, ma che anche si comprano la Seicento o la Cinquecento firmando cambiali, diventando protagonisti di una esplosiva motorizzazione. Si triplica il numero di auto-

mobili in circolazione: da 1.392.525 nel 1958 a 3.912.597 nel 1963. Per auto in rapporto al numero di abitanti si passa perciò da una ogni 24 italiani a una ogni 11 italiani. Gira in quegli anni più denaro, gli aumenti dei salari nel '59-'63 sono attorno al 5-6 per cento. Le dinamiche economiche spinsero processi culturali destinati a diventare la vera faccia del boom. Luciano Bianciardi, scrittore, parlava di *"epidemia del sabato"* che contagiava le donne milanesi manifestandosi con *"il tic del borsellino"*, cioè la mania di comprare di tutto, svuotando i supermercati. Le icone della svolta storica attraversano ogni campo: Salvatore Quasimodo ed Emilio Segrè sono Nobel 1959 per la letteratura e per la fisica; il premio letterario Strega viene assegnato al Gattopardo di Tomasi di Lampedusa, che racconta proprio il sorgere di una nuova classe sociale; l'elaboratore elettronico Elea 9003 per gli stabilimenti Olivetti, a Ispra in ambito Euratom cominciavano i lavori del primo reattore italiano. Tutte immagini del prestigio internazionale della nostra cultura. È una grande icona del boom anche Adriano Celentano, che dopo gli inizi in sordina, esplose al Festival rock di Ancona e domina le classifiche con *Il tuo bacio è come un rock*. Nel 1959 vinceva il suo secondo Festival di Sanremo Domenico Modugno con *Piove*, dopo aver vinto il precedente con *Volare* (detto *Nel Blu dipinto di Blu*) che si accingeva a divenire un successo planetario! Né si può dimenticare



che il 1959 è anche l'anno della mitica Canzonissima condotta dall'insuperabile terzetto Scala, Manfredi, Panelli; è l'anno del primo Zecchino d'oro, il festival canoro per bambini inventato dal Mago Zurlì, Cino Tortorella; ed è anche l'anno in cui, domenica 8 maggio, viene celebrata per la prima volta, la Festa della Mamma. Ricordiamo che questa 'epopea' si chiuse nel 1963 quando Guido Carli, nuovo governatore della Banca d'Italia, sostenne, nella relazione annuale, la necessità di mettere un freno alla spesa pubblica, limitare il credito e contenere i salari: niente di nuovo... E De Sica, proprio nel '63, dirigeva un film, con protagonista l'indimenticabile Alberto Sordi, dal titolo che segnava indelebilmente e inconfondibilmente quell'epoca: "Il boom"...

Veramente un'incredibile coincidenza, era il 1959, era maggio, il 24 maggio, quando a Garbagnate si vive un evento storico: il Card. Giovanni Battista Montini, Arcivescovo di Milano dal 1954, viene in visita pastorale alla comunità garbagnatese accolto dal Sindaco Ing. Rinaldo Cabella (Sindaco dal 1951), dal clero e da tutta la popolazione (oggi possiamo orgogliosamente dire: il terzo Santo a Gar-



La Grotta di Lourdes benedetta dal card Montini il 24 maggio 1959

bagnate dopo San Carlo Borromeo nel 1573 e San Luigi Guanella a fine '800). In questa occasione il Cardinale Arcivescovo si reca anche presso la Frazione di Bariana a visitare la chiesa ed a benedire la Grotta di Lourdes, ad essa adiacente, da poco costruita per iniziativa dell'allora coadiutore Don Gildo Bonalumi. (ricordo che in parrocchia l'altro coadiutore era Don Giuseppe Ferrario, detto Don Peppino, scomparso di recente). Nel 1958, in occasione del 100° anniversario dell'apparizione della Madonna a Lourdes, a seguito di un referendum popolare svolto presso i barianesi e grazie alle loro generose offerte, si era intrapreso il lavoro di costruzione della Grotta. Per essa furono impegnati 120 quintali di cemento e 32 metri cubi di pietre di montagna; ai piedi della Madonna, posta nella nicchia, vennero incastonate tre pietre della Grotta di Massabielle, proprio quella dove apparve la Madonna a Bernardette (erano state portate a Bariana da Lourdes da un pellegrino, Banfi Luigi). Prima di essere collocata nella nicchia della Grotta, la statua della Madonna (in ferro e cemento) fu trasportata su un carro trionfale, preceduto da 75 motociclisti e seguito da un corteo di 13 automobili, mentre un aereo volteggia a bassa quota nel cielo, lanciando fiori e volantini inneggianti a Maria Santissima. Tornando alla visita pastorale, leggiamo in proposito le parole autografe di Don Ambrogio Legnani parroco di Garbagnate (lo era dal lontano 1919!) scritte all'epoca sul Liber Chronicus: "La prima visita pastorale da parte del card. Arciv. G Battista



Il card Montini in visita pastorale il 24 maggio 1959



Montini ebbe luogo qui il 24 maggio 1959. Ricevuto sul sagrato della chiesa alle ore 9.30 presente tutta la popolazione. Il primo sguardo del Cardinale sul frontone della facciata dove brilla la scritta: *Aggregata alla Patriarcale basilica Vaticana A.D. 1958*. Come lui tutta la popolazione se ne compiaceva. Il saluto del Sindaco Ing. Cabella, a nome di tutta la popolazione. Zeppa la chiesa, seguirono tutte le funzioni. Le Cresime amministrate furono 159 alle bambine e 157 ai bambini. Finite le funzioni, l'Eminentissimo si portava alla frazione della Bariana. Visitava quella chiesa, due parole a quella brava gente che lo circondava ansiosa e riverente e benedizione a quella Grotta di Lourdes costruita dietro cura del couduitore Don Gildo Bonalumi, concedendo ai devoti visitatori 300 giorni di indulgenza perpetua. A mezzodì tra gli applausi ripartiva per Milano". Il 30 maggio successivo, a seguito della visita pastorale, l'Arcivescovo emanava il seguente decreto che Don Legnani riporta nel *Chronicon*: "La parrocchia va gloriosa della sua nuova Chiesa e delle opere edilizie erette in questo recente periodo; per merito dello zelante Pastore, di insigni benefattori e della generosa popolazione. Il Signore benedirà questi sforzi di rinnovamento e ne favorirà il proseguimento. Sarà bene infatti pensare, quando siano assolti i presenti impegni finanziari, al nuovo Oratorio maschile sul terreno dietro la Chiesa ed anche quello femminile a destra della medesima...". Lo stesso Cardinale, il 3 giugno 1959, firmava la concessione dei 300 giorni di indulgenza a tutti i fedeli che recitano tre Ave Maria dinnanzi alla Statua della Madonna posta nella grotta di Bariana. A dispetto delle diverse versioni, tramandate oralmente, circa il luogo preciso dove sorgeva, una mappa originale del Catasto teresiano risalente al 1720, indicherebbe che la Grotta della Madonna sia stata edificata proprio là dove per secoli era l'antichissimo Oratorio di Santa Caterina, visitato nel luglio 1573 da San Carlo Borromeo in visita pastorale a Garbagnate. Tale evidenza è coerente con quanto scritto nel XVI secolo dal prete Pietro Galimberto, allora viceparroco di Garbagnate, che poneva l'Oratorio "appres-

so" a tre case di massari a Bianco: nella mappa appaiono infatti tre case accanto al segno indicante una cappelletta. Un nostro parrochiano ricorda d'altronde come più volte lo stesso Don Gildo raccontasse che la Grotta era stata edificata sulle fondamenta dell'antico Oratorio: sarebbe questo quindi un luogo di preghiera ultrasecolare!

Per la parrocchia un anno davvero speciale il 1959. Il 5, 6, 7 settembre si celebrano anche le feste giubilari del parroco Don Ambrogio Legnani nel 40° anno di parrocchia e nel suo 60° anno di sacerdozio. La ricorrenza è celebrata con grande solennità, organizzata da un Comitato d'onore presieduto dall'Ing. Rinaldo Cabella. Nell'occasione, festa si aggiunge a festa: il pomeriggio del 5 settembre vengono benedette dal Vescovo Mons. Facchinetti le nuove campane e lo splendido nuovo altare del Crocifisso. Viene inoltre inaugurato il nuovo pronao all'ingresso della chiesa e si celebra ufficialmente l'aggregazione della chiesa parrocchiale alla Basilica Vaticana di S. Pietro a Roma (proprio 50 anni dopo, nel 2009 la nostra chiesa madre viene dichiarata 'Basilica sub umbra Petri'). Le campane fuse dalla Ditta Paolo Capanni di Castelnuovo ne' Monti (Reggio Emilia) sono in numero di nove (altre quattro vengono collocate nella torre campanaria del Santuario, a rimpiazzare quelle se-



*Le nuove campane in corteo trionfale
il 5 settembre 1959*

ONORANZE FUNEBRI

SOLCAF s.r.l.

Banfi & Pezsico

Servizi Completi 24 ore su 24

Tel. **02.965.91.28**
335.6697201

*Possiamo operare in qualsiasi
Comune, Ospedale o Casa di Cura*

CARONNO PERTUSELLA (VA)
Via C. Battisti, 15

www.pompefunebribanfiepersico.it

Azienda Certificata ISO 9001



Il nuovo altare del Crocefisso consacrato il 7 settembre 1959

questrate dal regime in tempo di guerra). Erano arrivate in parrocchia trasportate da sette carri addobbati processionalmente il pomeriggio del 30 agosto accompagnate dal parroco, dai fabbricieri, da una folla di gente con mezzi motorizzati. Il corteo aveva fatto il giro di tutte le frazioni preceduto dalla banda musicale S. Cecilia accolto da un interminabile applauso e dallo sventolio di centinaia fazzoletti bianchi da parte della popolazione assiepata ai bordi delle strade. Scrive Don Legnani: "...sorrisi sul labbro di tutti, saluti entusiastici e non mancano lacrime di contento". Le campane andavano così a riempire la cella campanaria del magnifico nuovo campanile che le attendeva dal settembre 1957! Garbagnate aveva finalmente il suo concerto di campane!

Il nuovo splendido "lussuoso" altare del Crocefisso, donato dal grande benefattore Ing. Rinaldo Cabella, allora Sindaco del paese, viene benedetto dal Vescovo il 7 settembre. In porfido d'Egitto l'altare (la messa in opera fu a cura della Ditta Mauri), gli affreschi erano

stati eseguiti dal pittore Lisotto Ramiro della Scuola Beato Angelico di Milano. Anche questa consacrazione è fatta dal vescovo Mons. Facchinetti il 7 settembre, quando Mons. Legnani celebra alle ore 10 la messa giubilare "assistita dal Vescovo, ripiena la chiesa di buon popolo col discorso d'occasione da parte del Padre Gianantonio, capuccino penitenziale del Duomo, accompagnamento della nostra Schola Cantorum". Alla sera dello stesso giorno si chiude il triduo delle festività con la processione del SS. Sacramento per tutte le contrade: la chiesa, il campanile, tutte le strade, i frontoni delle corti sono illuminati con centinaia di lampadine. Una cerimonia bellissima tra inni, canti, suoni nello splendore di una illuminazione come mai si era vista in passato e soprattutto con la partecipazione dell'intera popolazione; dietro la processione il Sindaco con la Giunta Municipale e il Gonfalone del Comune. Per finire in bellezza, ecco la recita dell'Accademia Filodrammatica in onore del Parroco in una piazza traboccante di gente e in ultimo il Sindaco che appende al petto del vecchio curato la medaglia d'oro come atto di riconoscenza per il lunghissimo ministero svolto tra i garbagnatesi. Ai festeggiamenti partecipano ben 19 sacerdoti garbagnatesi, ordinati durante i quaranta anni di parrocchia del curato assieme alle circa 50 suore garbagnatesi convenute da diversi conventi, unite ad altre 50 impossibilitate a lasciare il convento. Erano stati quelli, anni di grandi vocazioni in larga parte stimolate e sostenute dallo stesso parroco Legnani. La riuscita della festa è in larga parte da attribuire alla silenziosa, ma proficua, regia di Don Gildo Bonalumi. Don Legnani conclude il lungo racconto di questo suo Giubileo con un solenne "Deo Gratias" (Don Ambrogio Legnani nel 1960 verrà nominato Monsignore e, dopo un serio aggravamento della sua salute, il 6 luglio 1961, dopo 42 di parrocchia, il 2° ministero più longevo della parrocchia dei SS Eusebio e Maccabei, si spense piamente).

Ma il racconto sul 1959 non finisce qui...*(continua)*

Giorgio Montrasi



RICORDANDO PADRE FORTUNATO ZAMBETTI

Un pezzo di storia di Garbagnate Milanese l'ha vissuta anche Padre Fortunato Zambetti, che è deceduto il 29 marzo scorso.

La sua azione e la sua presenza è legata in modo particolare al Quartiere Quadrifoglio e al sorgere della Parrocchia di S. Giovanni Battista. Nato a Ranzanico (BG) il 01.04.1936, dopo gli studi nella Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore (Dehoniani), è stato ordinato sacerdote a Bologna il 28.06.1964, per le mani del card. Giacomo Lercaro. A Garbagnate è arrivato nel 1975, dopo 10 anni di sacerdozio passati da pioniere nella Parrocchia di Cristo Re a Milano, che ha contribuito a far sorgere e ad avviare, assieme a P. Celeste Pizzi.



LO RICORDIAMO ATTRAVERSO TRE TESTIMONIANZE

CI HAI RESE "PIETRE VIVE" (testimonianza di Barbara)

Caro padre Fortunato, sei stato per noi una guida importante, di quelle che ti segnano per sempre, in maniera positiva, l'infanzia. Un educatore prima che un sacerdote, un trasciatore nelle iniziative, un aggregante umano per ragazzi e adulti. Il catechismo a scala 19 del Quadrifoglio, le sante Messe in quel picco-

lo edificio commerciale adibito a luogo sacro, le feste della primavera, in ritiri in pullman a Capiago, le ore di religione alle medie, i gruppi sportivi, i capodanni a Saviore. Eravamo tanti, eppure tutti ugualmente coinvolti da te e dal tuo entusiasmo. Tu eri la prima tessera di un domino formato da tante persone che, credendoci e buttandoci per primo, scatenava uno spettacolare effetto a catena in vista dell'obiettivo. E io e quelli del mio anno, 1976, siamo stati parte viva di quel progetto ambizioso della nuova chiesa. Noi bambini con i primi risparmi del salvadanaio infilati in quella busta bianca per avere un luogo più grande che ci contenesse tutti, anche se tu sei riuscito a farci sentire comunità pur non avendo un luogo nostro. Qualcuno ricevette la Prima Comunione a Sant'Eusebio, io alla Serenella. Per la cresima invece fu diverso. Noi "ragazzi delle prima pietra" aspettammo due anni in più per la nostra Confermazione e riuscimmo a riceverla nella chiesa nuova, senza piastrelle sul pavimento e con il cantiere ancora aperto. Ma quanta emozione! I disegni e il





qui Nelle Parrocchie

S. Giovanni
Battista

plastico che avevamo guardato per due anni erano diventati realtà. Grazie per tutto il bene e per averci insegnato che gli uomini di buone volontà, con l'aiuto di Dio, possono realizzare grandi cose, non solo materiali, anche in quei contesti considerati un po' "difficili". Ciao, padre Fortunato, salutaci i tanti parrocchiani che lunedì, 1° aprile, festeggeranno con te: Nicola, Angelo, Gigi, Joseph e tanti altri. Ci hai rese "pietre vive".

CI ABBIAMO MESSO IL CUORE (testimonianza di p. Renato)

Ciao, P. Fortunato! Da oggi cominci un altro canto che sarà eterno. Sei stato il primo parroco con cui P. Giovanni ed io abbiamo collaborato, anche se nel 1977 ufficialmente non eravamo nessuno per la parrocchia di Garbagnate e per la Diocesi di Milano, tranne una indimenticabile visita dal Card. C. M. Martini. Siamo arrivati senza titoli, ma con gran voglia di lavorare. Abbiamo cercato di essere una presenza tra la gente di quei quartieri che non erano ben visti da quelli fuori e che, conosciuti da dentro, erano molto diversi, anche accoglienti nonostante le apparenze, autentici con i veri problemi di allora (e forse anche di oggi). Ricordarti oggi risveglia la memoria di un tempo significativo e bello, anche se avevamo pochi mezzi, tra l'altro sgangherati come il pulmino spesso sovraccarico. Ma, credo, ci abbiamo messo il cuore. Dal primo momento, quando ci hai fatto aspettare sotto casa il giorno del nostro arrivo, a quando abbiamo salutato P. Giovanni che partiva per il Congo; o da quando abbiamo "preso possesso" del prato, nella prima festa di primavera, con una azione che temevi avrebbe compromesso l'iter per il terreno della nuova chiesa, a quando un violento temporale sembrava mandare all'aria tutti i preparativi per la celebrazione della prima pietra; o da quando abbiamo cominciato la visita alle famiglie e avviato i primi oratori estivi a quando hai dato vita alle squadre di bambini, bambine e adulti trasmettendo loro il tuo entusiasmo...

Memorie di fatti, ma soprattutto di tante persone conosciute, il cui volto è rimasto nel cuore

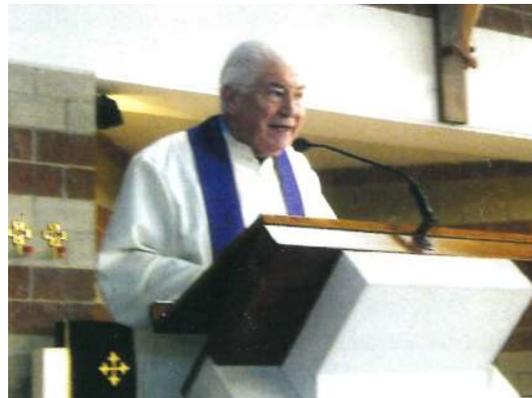
anche quando la vita e la nostra scelta sacerdotale ci hanno portato altrove. Insieme con loro ti affido al Signore, alle sue braccia, al suo cuore.

LA FORZA DELLA FEDE ARDEVA NEL TUO CUORE (Antonio, nel trigesimo della morte)

Caro Padre Fortunato, siamo qui nella casa di Dio per portarti un grande abbraccio e porterti un altrettanto grande ringraziamento a nome di tutta la Comunità parrocchiale di S. Giovanni Battista, che tu hai tanto amato durante gli ultimi 44 anni della tua vita, sin dal tuo arrivo a Garbagnate nel lontano 1975.

Sin da allora e già a partire dai primi giorni, privo di mezzi economici e senza alcuna struttura, ma con la forza della fede nella Luce di Cristo che ardeva nel tuo cuore, ti sei speso completamente, con totale generosità, nel portare il Vangelo nelle famiglie del Quartiere Quadrifoglio e a quelle dei nascenti quartieri vicini. Nel contempo non mancavi di suscitare interesse nei laici più sensibili, stimolando la loro presenza responsabile a collaborare nella vigna del Signore.

Coadiuvato da due giovani Sacerdoti appena arrivati (Padre Renato e Padre Giovanni), nonostante i numerosi impegni, non hai esitato a metterti alla testa di un ristretto numero di volontari per fondare il Gruppo sportivo Speranza Primule con l'unico intento di aggregare i giovani e aiutarli a crescere nel corpo e nello spirito. Caro Padre Fortunato, sappi che questo gruppo sportivo ancora oggi si impegna a vivere nel solco dei tuoi insegnamenti.





qui Nelle Parrocchie

S. Giovanni
Battista



Hai voluto e ricercato con tutte le tue forze la costruzione di questa chiesa di San Giovanni Battista, per accogliere la Chiesa viva del popolo di Dio.

Caro Padre Fortunato: grazie! Grazie, per la tua instancabile opera di evangelizzazione che con grande generosità hai donato a questa comunità. Grazie, per averci fatto gustare l'Inno dell'Amore di san Paolo e per averci fatto conoscere il Volto di Cristo attraverso l'insistente approfondimento del Vangelo e delle Sacre Scritture. Grazie, per averci insegnato a vivere la nostra vita come prezioso dono di Dio per i fratelli. Vogliamo esprimerti un'immensa gratitudine per l'indelebile impronta da te lasciata in questa comunità.

Ciao, Padre Fortunato, sarai sempre nei nostri cuori. Tu proteggici dal Cielo e con te canteremo le lodi del Signore Dio.

OLTRE LA CRONACA

Il 1° aprile scorso, nel primo pomeriggio, un pullman con una cinquantina di persone, assieme al nostro parroco don Claudio e ai Padri Dehoniani, partiva dal parcheggio antistante la chiesa parrocchiale S. Giovanni Battista, in direzione di Ranzanico, paese della Bergamasca in riva al lago di Endine, per i funerali di P. Fortunato Zambetti. Un'esigenza esserci anche per il ruolo importante che P. Fortunato ha avuto per la comunità cristiana e civile del-

la città di Garbagnate.

Giunse qui da noi nel 1975 per far nascere una nuova parrocchia tra la gente che si era costituita in brevissimo tempo nei quartieri Serenella e Quadrifoglio. Il compito era difficile. Non vi era nessuna struttura, né la chiesa né la casa dei sacerdoti. I residenti erano formati da una popolazione eterogenea, arrivata da tutte le regioni d'Italia, in particolare da quelle meridionali. Erano venuti per lavorare come maestranze nelle industrie sorte sul territorio, in specie la fabbrica di automobili Alfa Romeo. In questo contesto, fondare una nuova parrocchia si rivelò un compito davvero difficile. Ma la provvidenza aveva fornito a P. Fortunato delle qualità per percorrere questa strada in salita e piena di ostacoli. Come calzari era dotato di una volontà di ferro che di fronte agli ostacoli non indietreggiava, un fisico atletico, un carattere impavido di fronte alla fatica. Soprattutto aveva una fede ardente, nascosta forse, da un animo burbero e sbrigativo. Con questa personalità seppe trascinare anche i pigri e incerti a collaborare per realizzare il progetto. E il risultato è sotto gli occhi di tutti.

Gli inizi furono da pionieri: al suo arrivo a Garbagnate dovette sentirsi come inviato in una specie di "avamposto militare". La cappella della nascente comunità era un ambiente al pian terreno dei palazzoni del Quadrifoglio. Come residenza dei sacerdoti e sale di catechesi si utilizzavano due appartamenti dello stesso immobile. In queste condizioni precarie, grazie alla forza e all'ardore di P. Fortunato, coadiuvato dai confratelli, nacque e crebbe una comunità cristiana vivace.

P. Fortunato capì che bisognava avere una attenzione speciale per i giovani. A questo scopo diede inizio al gruppo sportivo "Speranza Primule" (come già nella parrocchia di Cristo Re a Milano il GS Villa). Diede inoltre vita al gioco "Palla a due fuochi": gioco di cui si inventò allenatore, insegnando, con determinazione e perizia, questa disciplina sportiva a ragazzi, ragazze e mamme di famiglia. I risultati ottenuti furono lusinghieri: nessuno riusciva a battere i palla-fuochisti di P. Fortunato. Altro terreno di apostolato le famiglie. Erano quelli



qui Nelle Parrocchie

S. Giovanni
Battista

gli anni nei quali la famiglia cristiana iniziò a subire attacchi frontali violenti. P. Fortunato non si risparmiò per aiutare le famiglie a non lasciarsi irretire dalla mentalità antievangelica che soffiava allora (come anche adesso).

Tutta questa attività febbrile era solo la punta di un iceberg. Le sue principali battaglie (il termine è esatto) erano per dotare la nascente parrocchia delle strutture di base: chiesa, residenza per i sacerdoti, oratorio. Trovò ostacoli da ogni parte e di ogni genere: ma non mollò. I suoi cristiani lo sostennero e si impegnarono pure loro, trascinati dal suo coraggio e dalla sua fede. Finalmente il 24 giugno 1986 (11 anni dopo il suo arrivo in città) si poté porre la prima pietra della nuova chiesa e il 1° ottobre dello stesso anno avviare i lavori per la sua costruzione. Lui ricordava sempre la data del 24 giugno 1986 quando celebrò una messa sul posto dove dovevano iniziare i lavori della costruzione, portando a termine la prima parte di un lavoro pieno di ostacoli. In quella data, alla celebrazione eucaristica, metteva sempre una intenzione di ringraziamento al Signore. Rimase a Garbagnate Quadrifoglio ancora tre anni, fino al 1989. Il 30 aprile del 1989 festeggiò il 25° di sacerdozio attorniato dalla comunità di S. Giovanni Battista. I 14 anni vissuti in questa città l'avevano fatta diventare la sua patria e i garbagnatesi i suoi paesani. Era conosciuto, amato e rispettato, e lui voleva bene a tutti. Proprio in quell'anno gli fu chiesto di

trasferirsi altrove. Fu assegnato alla comunità dehoniana di Saviore dell'Adamello. Ma poté attutire l'amarezza del distacco perché gli fu concesso di venire settimanalmente a Garbagnate per continuare l'insegnamento di religione alla scuola media; insegnamento che fu un altro dei suoi numerosissimi impegni, come ricordano con stima e simpatia insegnanti e alunni di quegli anni. Da Saviore dell'Adamello passò poi in altre comunità dei padri dehoniani.

Nessuno a Garbagnate si sarebbe aspettato di riaverlo di nuovo al Quadrifoglio. Invece, con sorpresa di tutti, ritornò in parrocchia come vicario parrocchiale. Le cose erano molto cambiate, specialmente dal punto di vista pastorale. La parrocchia di San Giovanni Battista era entrata a far parte della Comunità Pastorale "Santa Croce", e lui era già avanzato in età; ma si mise al servizio della sua gente con alacrità. Da una parte era felice di ritrovare tanti amici, ma fece anche tanta fatica in una situazione pastorale e sociologica cambiata. Sfortunatamente, dopo due anni, apparvero i sintomi della malattia. Il 3 gennaio 2017 fu colpito da un ictus che lo debilitò fisicamente e mentalmente. Fece una fatica enorme ad accettare questo choc. Si dovette mettere a riposo assoluto nella comunità dehoniana di Bolognano (TN). Lì si è spento il 28 marzo scorso. Il suo funerale ebbe luogo il 1° aprile, giorno del suo 83° compleanno.

Insieme con la sua famiglia, c'erano tantissimi confratelli dehoniani e gente dei luoghi dove aveva svolto il suo ministero. Da Garbagnate, oltre il pullman, erano venuti numerosi amici con mezzi propri. Una presenza qualificata dal Quadrifoglio, Serenella, Via Gobetti, Via Tiziano, Via Canova... che è diventata saluto e riconoscenza da parte dell'intera parrocchia. Così abbiamo fatto suffragio e ringraziamento al Signore.

P. Fortunato, dal cielo aiutaci ancora.

Padre Nerio





qui **Nelle Parrocchie**

S. Giuseppe
Artigiano

PATRONALE A BARIANA 60° GROTTA DI LOURDES 50° POSCAR

Il via alla festa patronale 2019 è stato dato dalla Poscar che, in occasione del 50° di fondazione, ha organizzato una fiaccolata partita dalla grotta della Madonna di Lourdes della Scuola dell'Infanzia di via Roma, con arrivo presso la grotta di Bariana nel 60° anno dalla sua benedizione. È seguito un momento di adorazione in chiesa, a cui hanno partecipato tutti i gruppi attivi in parrocchia: ciascun gruppo ha portato all'altare un oggetto rappresentativo accompagnato da una preghiera.

Martedì 30 aprile, serata di cinema in famiglia, con la proiezione in teatro del film "Big Hero 6".

La S. Messa solenne, alla quale sono state invitate in modo particolare le coppie che hanno festeggiato l'anniversario di matrimonio, ha dato inizio alla giornata clou della festa: è stata una bella testimonianza la presenza di tutti i preti della città.

È seguito aperitivo e pranzo comunitario.

Nel pomeriggio sono stati aperti alcuni stand: vendita libri, pozzo di S. Patrizio, gioco dei pesciolini.

Le attività sportive sono state protagoniste:

torneo CSI di biliardino, amichevole di pallavolo e amichevole di calcio.

Alle ore 18, tutti radunati nel campo da calcio, il suggestivo lancio dei palloncini blu del 50° Poscar.

In serata sentita partecipazione alla processione con il santo patrono, S. Giuseppe.

Sabato 4 maggio, dalle ore 19, il camion con forno a legna ha sfornato in oratorio ben oltre un centinaio di pizze.

Alle 21 i Bariafusi hanno messo in scena la commedia teatrale "Arezzo 29 in 3 minuti": davvero tanti gli applausi e i complimenti ricevuti, che hanno ripagato tutto l'impegno e il lavoro di parecchi mesi.

I festeggiamenti quest'anno si prolungano durante tutto il mese di maggio, con diverse iniziative: torneo di birimba, torneo di bocce a 3 in famiglia, esposizione di arte sacra popolare, S. Messa dell'Ammalato con unzione degli infermi (Domenica 19 ore 15.30), "Tra arte e fede" a cura della prof. Lia Goffi, e chiuderà la corale Pregarcantando il 31 maggio con un concerto per pregare e meditare in musica.

Simona Volpi





qui Nelle Parrocchie

S. Giuseppe
Artigiano





qui Nelle Parrocchie

S. Giuseppe
Artigiano



qui Associazioni

ACLI VACANZE



Circolo ACLI "Carlo Castiglioni"

Via Varese, 25/a
Garbagnate Milanese

ovunque e sempre con voi

Arma di Taggia, Diano Marina e Marina di Massa sono le tre località proposte dalle Acli per soggiorni vacanze nel periodo estivo. Si tratta di località marine di grande impatto ambientale, paesaggistico e turistico, note e ricercate non solo per la bellezza del mare sul quale si affacciano, ma anche per l'interesse che suscita il loro entroterra e la possibilità di raggiungere facilmente, per chi lo vuole, luoghi e località rinomate non troppo distanti.

Ad *Arma di Taggia* il soggiorno avverrà nella Villa Sacra Famiglia, situata al limite dell'abitato e recentemente ristrutturata e ampliata con la realizzazione di nuovi spazi comuni. È facilmente raggiungibile dalla stazione ferroviaria della cittadina ed è distante solo sette chilometri dal centro di Sanremo. È situata, inoltre, in una magnifica posizione, direttamente sul lungomare, con un giardino fiorito e con un'incantevole vista, che contribuiscono a rigenerare il corpo e lo spirito. Arma di Taggia offre un clima costantemente mite, un'estesa spiaggia sabbiosa, la possibilità di passeggiate distensive e consente interessanti escursioni nell'entroterra, oltre all'occasione di raggiungere, comodamente con mezzi pubblici, le vicine Imperia e Sanremo e le splendide città della Costa Azzurra.

Diano Marina è considerata la "perla" del Golfo Dianese grazie alle sue spiagge sabbiose, al suo vivace centro, ricco di negozi e locali, e all'animata vita notturna, qualità che, unitamente al clima sempre mite ne fanno una meta di villeggiatura ideale per tutto l'anno, molto apprezzata anche da numerosi turisti provenienti da altre nazioni. La Villa Gioiosa, dove avverrà il soggiorno, è situata a pochi metri dal mare, prima della salita di Capo Berta e dispone di oltre 50 camere di varie tipologie, alcune ristrutturate e modernamente arredate, che possono soddisfare gli ospiti più esigenti.

Marina di Massa (località Ronchi) è immersa nell'accogliente verde di un grande parco sul litorale della Versilia e si affaccia sulla costa tirrenica tra Massa e Forte dei Marmi, raggiungibile anche con la pista ciclabile. Offre una



vista panoramica suggestiva sulle Alpi Apuane che ospitano le cave del marmo di Carrara, di cui si serviva Michelangelo, e non solo, per le sue sculture conosciute e apprezzate in tutto il mondo. Il soggiorno sarà nella Villa Freschi, un edificio dei primi del Novecento, trasformata in una casa per ferie con spazi comuni rinnovati, un'ampia e luminosa sala da pranzo e camere tutte dotate di servizi privati e Tv color, tra cui alcune "superior" recentemente ristrutturate e modernamente arredate. Villa Freschi offre un grande giardino dove si può trovare assoluto relax nel verde con possibilità, per adulti e bambini, di divertirsi giocando anche a bocce e a ping-pong; inoltre, può essere la "base" da cui partire per andare alla scoperta delle città della Toscana, ricche di storia, cultura e fascino.

I soggiorni, di un minimo di sette giorni, sono possibili per Arma di Taggia dal 25 maggio al 21 settembre e il costo giornaliero a persona varia da un minimo di 50 euro ad un massimo di 81 euro in base alla tipologia della camera scelta e del periodo; per Diano Marina dal 25 maggio al 28 settembre con il costo minimo da 49 euro a 86 euro; per Marina di Massa dal 25 maggio al 14 settembre al costo che va da 45 euro a 74 euro. Le quote comprendono la sistemazione in camera con servizi privati e trattamento di pensione completa.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a: tel. 02.7762201-202; fax 02.7762292; email infoprenotazioni@costalevante.it; www.costalevante.it.

Vincenzo Quartu

Archivio

Battesimi

Aprile - Maggio 2019

SS. Eusebio e Maccabei

LICCIONE Ludovica
GANZER Andrea
EL FIKI Gabriel
CISLAGHI Sofia
IACCOZZILLI Edoardo
ARENA Gaia
IOZZO Francesco
SAVOCA Vincenzo
VIOLA Asia

CHIOLO Giuseppe Andrea
CASTELLO Elisa
CASSARDO Giorgio
TESSITORE Valentina
ACQUISTI Franco Santiago
DE LORENZO Emma
PATERNOLLO Tommaso
VECCHIO Gloria

S. Maria Nascente

LUCATO Chloe
NICODEMI Franco
BONAFFINI Gaia

TANCREDI Liam
RUGGIERI Diego
ABBATE Ariel

S. Giovanni Battista

FESTA Greta
DOMINGO Giorgio

TIMPANARO Leonardo

S. Giuseppe Artigiano

SALAMONE Federico
ORSINI Sofia

SALAMONE Flavia



Matrimoni

Maggio 2019

SS. Eusebio e Maccabei

Albrici Andrea e Mantegazza Stefania
Colombo Mauro e Garzia Eleonora

RADIO PANDA 96.3
LA TUA RADIO!



Defunti

Aprile - Maggio 2019

SS. Eusebio e Maccabei

Cocchi Lidia ved. Allievi	di anni	95
Abbrescia Isabella in Patruno	di anni	94
Marazzi Rosanna ved. Rodriguez	di anni	84
Allievi Pier Luigi	di anni	89
Romanò Virginia ved. Seveso	di anni	90
Topatig Pia in Vismara	di anni	68
Alfia Calabrese ved. Grasso	di anni	90
Forapani Angela ved. Buzzi	di anni	91
D'Addato Pasqua ved. Scaringi	di anni	83

S. Maria Nascente

Panio Rocco	di anni	86
Madella Amadei Matilde ved. Gnaccarini	di anni	86
Guarnieri Guido	di anni	84
Pellegrino Edmondo	di anni	82

S. Giovanni Battista

Bonato Eligio	di anni	86
Di Mascio Giuseppe Orlando	di anni	78
Taravella Nunzia	di anni	77
Nicolazzo Giuseppe	di anni	58

S. Giuseppe Artigiano

Romanò Carla ved. Borsi	di anni	91
-------------------------	---------	----



Santino Servizi Funebri



Casa Funeraria

*“Un luogo riservato dove
poter dare l'ultimo saluto
al proprio caro nell'assoluta
riservatezza e tranquillità...”*

GARBAGNATE MILANESE (MI) - Viale C. Forlanini, 1
CESATE (MI) - Via C. Romanò, 2

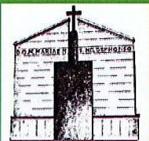
Telefono 02.995.3863

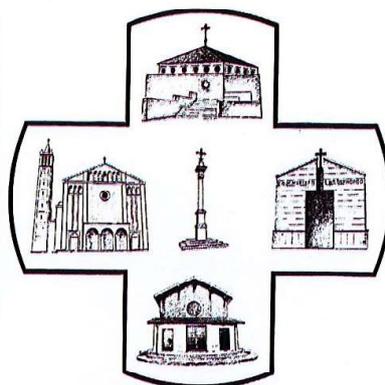
339.3348079 (Valentina) – 333.6542842 (Stefano)

www.santinoservizifunebri.it - of@santinosf.it

ORARI SS. MESSE IN CITTÀ

		SS. EUSEBIO E MACCABEI		
		Feriali	Vigiliari	Festive
 In Parrocchia: Il primo venerdì del mese		8.30 – 18.30		8.30 – 10.00
		8.30 – 21.00	18.00	11.30 – 18.00
In Santuario:			17.00	8.00
Casa di Riposo } Casa 1 "Sandro Pertini" } Casa 2			16.30	10.00
			17.00	9.15
Ospedale Salvini:		8.00	17.00	9.45 – 17.00

		S. MARIA NASCENTE	
			
S. Ildefonso:			
Martedì e giovedì		18.00	
Vigiliari		18.00	
Festive		9.45 – 11.15	
S. Maria Nascente:			
Feriali		8.30	
Festive		8.00 – 18.00	



		S. GIUSEPPE ARTIGIANO	
			
Feriali		18.00	
Vigiliari		18.00	
Festive		10.30 – 17.00	

		S. GIOVANNI BATTISTA	
			
Feriali		8.30 – 18.30	
Vigiliari		18.30	
Festive		8.30 – 10.30	18.30